

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXVIII (nuova serie) n° 11 (326) - 5 Novembre 2024
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



MISTERI FLORENTINI

pag. 3



TERRA DI CONQUISTE

pag. 4



OLIO DI ALTA QUALITÀ

pag. 4



STRADE ABBANDONATE

pag. 7

Scendere al di sotto di 15 mila abitanti vengono meno parecchi privilegi

In fuga soprattutto i giovani

In cerca di un lavoro sicuro e onestamente remunerato

L'andamento demografico di San Giovanni in Fiore mostra chiaramente una tendenza alla diminuzione della popolazione negli ultimi decenni. I dati Istat ci forniscono una situazione a dir poco allarmante nel senso che il numero dei cittadini (maschi e femmine) si assottiglia sempre di più. Nei primi vent'anni di questo Terzo Millennio, bene o male, la popolazione è rimasta stabile, oscillando tra i 18.573 abitanti del 2003

ai 18.023 abitanti del 2020. La discesa comincia purtroppo nel 2021, quando gli abitanti censiti sono appena 16.324 con una tendenza a ridursi di anno in anno: 16.134 nel 2022; 15.923 nel 2023 e 15.756 al 30.9.2024. Questa diminuzione può essere attribuita a vari fattori, tra cui l'emigrazione verso altre regioni o paesi di soggetti giovani in cerca di un lavoro fisso e onestamente remunerato; l'emigrazione di una fascia di persone anziane che necessitano di assistenza sanitaria che in loco lascia a desiderare, dal momento in cui l'ospedale è stato penalizzato da reparti specifici; una bassa natalità e un'età media relativamente alta della popolazione. Continuare a scendere sotto i 15 mila abitanti significa perdere molti privilegi,

a cominciare dalla elezione diretta del sindaco, passando al sistema maggioritario. Tuttavia chi è rimasto a vivere nel paese d'origine sono in prevalenza pensionati e di buona salute "grazie a Dio". La conferma di questi dati è il massiccio numero di immobili in vendita da parte soprattutto di emigrati che ha determinato anche una svalutazione per quanto riguarda il valore delle case costate soprattutto privazioni e sacrifici agli emigrati. ■

L'editoriale

In Calabria si spende di più per mangiare

Con una spesa media mensile di 562 euro i cittadini della Calabria sono al quarto posto di quelli che spendono di più per mangiare. Terza voce del budget dopo casa e bollette e affitti. L'analisi è effettuata dalla Coldiretti su dati Istat. Al primo posto c'è la Campania con 614 euro, al secondo posto la Sicilia (586 euro) e al terzo il Friuli Venezia Giulia (576). La media nazionale è di 526 euro. La classifica vede una netta prevalenza delle regioni del Sud nelle posizioni di testa a conferma di un trend che vede il Meridione leader della spesa alimentare mensile con 551 euro, mentre le Isole si fermano a 542, il Centro a 528, il Nord Est a 518 e il Nord Ovest ad appena 505. Analizzando il dato calabrese, la voce più pesante nel carrello resta quella della carne, salumi e formaggi - fa notare la Coldiretti - per i quali si spendono mensilmente 112 euro, davanti a pasta, pizza, pesce, pane e cereali (89 euro) e verdura con 74 euro. ■



La fatina e il pettine
a pag. 10

a pag. 2



Blasucci si è dimesso

a pag. 9



Esosa la tassa sui rifiuti

BCC MEDIOCRATI
GRUPPO BCC ICCREA

a pag. 11



La CGIL scende in campo

a pag. 9



Tornare alla Ruga

a pag. 10



Giulietta "esce" dalla tempesta

Il Pd è alla ricerca di un nuovo segretario cittadino

Blasucci si è dimesso!

Intanto sarebbe opportuno pensare anche da noi al "Campo largo"

L'ing. **Lucio Blasucci**, segretario del Circolo del Partito Democratico del grosso centro silano ha lasciato l'incarico, con una lettera di dimissione datata 6 ottobre, inviata alla segretaria provinciale del Pd. Ora si ricomincia da capo a trovare una guida, per un partito che è allo sbando, perlomeno a San Giovanni in Fiore. Tutto risale all'agosto 2020 quando una scellerata idea chiamò a raccolta gli iscritti per indicare, mediante le "primarie", il candidato sindaco tra l'uscente **Pino Belcastro** e l'ex presidente del Consiglio **Domenico Lacava**. Da quella "mossa" ne è scaturita una sonora sconfitta per il partito di **Elly Schlein** che, un mese dopo, non andò neanche al ballottaggio alle elezioni amministrative. Da quel giorno è un susseguirsi di tentativi di ripresa ma la massa di iscritti e simpatizzanti gira alla larga dalla Casa del partito che è eternamente chiusa: una volta simbolo di accoglienza e di quasi "fede religiosa". Si è cercato di colmare il vuoto, con la elezione di Blasucci che venne chiamato a guidare il Pd nel dicembre del 2022, ma all'appello mancavano i



Lucio Blasucci

"capi storici" del partito. E così gli incontri e le riunioni furono differite nel tempo. "Occorre cercare di rivedere l'assetto politico e dare a tutte le componenti la possibilità di far parte di un nuovo progetto che porti il Pd alla guida della città", è quanto evidenzia nella sua lettera di dimissione

l'ormai ex segretario cittadino. Intanto bisogna prendere atto che neppure la venuta, lo scorso aprile, del segretario regionale del Pd, sen. **Nicola Irto**, accompagnato dal segretario provinciale **Vittorio Pecoraro**, dalla componente della segreteria nazionale del partito, **Maria Locanto** e del capogruppo alla Regione **Domenico Bevacqua** è servita allo scopo. Perché nel salone dell'*Antico Borgo* le presenze erano molto striminzite. A sinistra si parla tanto di costruire il "campo largo", mentre a San Giovanni in Fiore lo stesso Pd è artefice di un "campo stretto". E nessuno valuta che fra un anno si torna a votare per le amministrative. ■



Corsivo di Saverio Basile

Non nominare il nome di Gioacchino invano!

La polemica contro il Centro internazionale di studi gioachimita innescata da un ingenuo assessore, non credo porterà fortuna alla coalizione politica che ne è l'espressione. Perché i sangiovesi benpensanti, che sono in maggioranza, non vogliono toccato Gioacchino perché è il loro concittadino più illustre che con orgoglio sbandierano quando vanno fuori dai confini calabresi. "Sono del paese di Gioacchino da Fiore", dicono orgogliosi, per sostenere con certezza che l'altro sappia da dove viene il suo interlocutore. A questo punto in molti ritengono che quell'azzardata dichiarazione data alla stampa da Rosaria Succurro qualche giorno prima della polemica: "Mi ricandido alle prossime elezioni perché sono sicura di stravincere", ora barcolli come un vascello in piena tempesta. In questi giorni i social sono impazziti da giudizi altamente negativi sulla gestione di Rosaria Succurro e sono nomi e cognomi autentici di persone che ci hanno messo la faccia, firmando quei messaggi. Gente che tutti conosciamo pronti a scendere nell'agone politico delle prossime elezioni. E state certi che a sinistra non ci sarà più quel conflitto di idee che ne ha palesemente favorito il successo dell'attuale sindaco. ■

Lettere



PERSONAGGI SANGIOVANNESI
Avv. Luigi Brunetti
Avvocato e giornalista (1910-1982)

Le SS. Messe ad orario fisso

C'è stata una rivoluzione all'interno della Chiesa Sangiovese che ha portato al trasferimento di due sacerdoti da San Giovanni in Fiore: D. Rodolfo Bruschi, già parroco di Santa Maria delle Grazie, che dopo circa due anni di fecondo lavoro è stato destinato alle parrocchie di Bianchi e Colosimi e D. Antonio Acri che dalla Parrocchia di San Domenico dell'Olivaro è stato destinato alle due parrocchie di Redipiano e San Benedetto in Guarano. Non voglio entrare nel merito di tali provvedimenti che sono di esclusiva pertinenza dell'arcivescovo e come cattolica praticante ne accetto ogni decisione. A me preme ora sapere con esattezza gli orari della celebrazione delle messe mattutine e vespertine nelle rispettive chiese, che devono essere orari fissi, perché diversamente non si riesce a seguire i continui mutamenti che spesso fanno trovare la chiesa prescelta aperta ma deserta e si finisce col far saltare la presenza dei fedeli anche alla messa domenicale. Se manca qualche sacerdote e non c'è rimedio a reclutarlo allora chiudete qualche parrocchia e non se ne parla più. Ma garantire la celebrazione della messa è anche un dovere della Chiesa. Scusatemi la franchezza.

Caterina Fragale

La strada che porta alla Casa Funeraria

Ho letto la notizia che la nostra sindaca metterà finalmente mano alla sistemazione e bitumazione di via Cimabue, un pezzo di strada non più lungo di cento metri dimenticato da tutte le precedenti giunte comunali. Visto che lei ha intenzione di muoversi anche in questa direzione, mi permetto segnalarle quel tratto del Pip che dallo svincolo nord della superstrada gira intorno alla Casa funeraria dei fratelli Marra. Questa strada è coperta da numerose buche, che ogni giorno centinaia di visitatori che vanno a fare visita ai diversi defunti che passano per quella struttura, sono costretti a passarci sopra danneggiando le gomme delle macchine che non sempre riescono ad evitarle. Su questo tratto di strada segnalato non basta qualche sacchetto di bitume ma è necessario bitumarla di sana pianta. Anche perché i forestieri che vi capitano e sono tanti, che vengono da fuori a rendere l'estremo saluto a qualche parente o amico e con queste persone non ci facciamo certo una bella figura.

Franco Astorino

Tornare al rimboschimento

Un ennesimo incendio ha colpito in questo periodo di profonda siccità la parte bassa del nostro paese confinante con i comuni di Savelli e Castelsilano. Ben due *Canadair* hanno buttato acqua per circa quattro ore riuscendo a spegnere le fiamme che diversamente potevano creare ancora più consistenti danni anche ai caseggiati sparsi nella zona. Ho letto l'articolo sul giornale scorso e credo che avete ragione quando sollecitate di tornare al rimboschimento vecchia maniera. Perché se non si mettono a dimora altre piantine di pino la montagna tornerà spoglia e sempre più esposta al rischio incendi.

Giuseppe Scalise

Indirizzate le vostre lettere a:
direttore@ilnuovocorrieredellasila.it

Il nuovo Editoriale
CORRIERE DELLA SILA

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

Hanno scritto in questo numero:

**Allevato A.
Basile L.
Basile S.
Durante G.
Greco G.
Mazzei F.
Pagliaro A.
Succurro G.R.**

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/61
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 22673/2012

STAMPA:
GRAFICA FLORENS
Via G. Oliverio, 20/22 - S. Giovanni in Fiore

Misteri fiorentini del Settecento

Il balcone di Casa Cerminara

Le sculture potrebbero rappresentare Montezuma II con la figlia e il genero

di Giuseppe Riccardo Succurro



Un alone di mistero continua ad avvolgere l'origine e l'autore delle sculture che incorniciano questo splendido balcone di Casa Cerminara (già Casa Nicoletti), unico esempio nella città di San Giovanni in Fiore. Una originalità che affascina gli storici dell'arte e dell'architettura e spinge qualche studioso ad affermare che le sculture potrebbero rappresentare **Montezuma II**, la figlia Tecuichpotzin ed

il genero Cuitlahuac, incatenati dagli Spagnoli. La prima figura è scolpita orizzontalmente sull'architrave, le altre due figure sono scolpite negli stipiti. Sono figure "alquanto inconsuete sia nell'iconografia che nel tipo di esecuzione", scrive **Edoardo Bruno** nel bel libro su Gli scalpellini di San Giovanni in Fiore. Chi le scolpi? In America Latina un filone gioachimita fu innestato dai missionari francescani

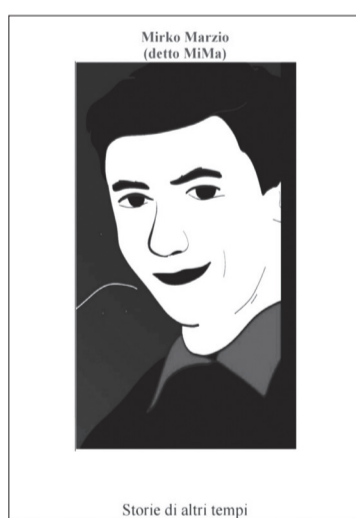
spagnoli, una tradizione rinvenibile da decine di dipinti raffiguranti Gioacchino da Fiore nei chiostrini e nei conventi francescani e nelle pale degli altari delle chiese. L'autore delle sculture precolombiane del balcone di Casa Cerminara era giunto probabilmente in Calabria al seguito dei francescani ritornati dall'America e si ispirò alle arti pre-ispatiche della Mesoamerica e dell'America del Sud. ■

Un libro interamente ambientato nel nostro paese

Storie di altri tempi

Il suo autore, che tiene a conservare l'anonimato, è stato protagonista diretto del racconto

“**Storie di altri tempi** – Racconti di formazione e di coscienza politica” (Amazon editore). Questo libro, interamente ambientato a San Giovanni in Fiore, è stato scritto da **Mirko Marzio** (detto MiMa), un giovane autore che in questo comune è nato e cresciuto. Si tratta di una emozionante biografia che racconta il percorso di un bambino che, tra le sfide e le gioie della vita, si trasforma in uomo. Ambientato in un contesto storico e sociale complesso, il protagonista ci guida attraverso i suoi anni formativi, intrecciando le sue esperienze personali con eventi che hanno segnato profondamente la sua comunità e il mondo attorno a lui. Un affresco affascinante che intreccia storie personali e collettive, radicandosi pro-



fondamente nella tradizione italiana e nello spirito del cambiamento. Attraverso una narrazione vivida e ricca di dettagli, l'autore ci trasporta in un'epoca di lotte, sacrifici e sogni, facendoci rivivere un tempo in cui le piccole realtà locali affrontavano i grandi cambiamenti politici e sociali. La capacità di esplorare temi universali come

l'amore, la famiglia e la lotta per la giustizia, rende questo racconto attuale e toccante, anche per chi non ha vissuto direttamente quegli anni. La scrittura fluida e ben curata, cattura immediatamente l'attenzione e immerge il lettore in un mondo di emozioni, ricordi e riflessioni. In conclusione è una lettura che lascia il segno e che invita a riflettere sulle radici storiche che ancora oggi ci influenzano. Ne consigliamo la lettura sia a chi desidera rivivere frammenti del proprio passato e sia a chi è alla ricerca di una lettura profonda, capace di aprire finestre su storie e vite forse dimenticate, ma mai davvero perdute. Il libro è in vendita su Amazon: con copertina rigida euro 22,80; con copertina flessibile euro 15,60; e-book euro 6,99. ■

Storia di un viaggio alla scoperta di sé

Mamma Calabria

La presentazione del libro a cura dell'associazione "I Spontanei"



Sperimentando una forma di dialogo più aperta ed inclusiva del pubblico e delle diverse opinioni che si sono via via argomentate, l'associazione "I Spontanei" ha promosso il 9 ottobre scorso presso la biblioteca comunale di San Giovanni in Fiore un'interessante incontro di presentazione del libro "**Mamma Calabria**" di **Alessandro Frontera** e **Danilo Verta**: un percorso personale alla scoperta dei luoghi della Calabria più autentica e attraverso questi un cammino dell'anima, alla riscoperta di sé stessi, del coraggio e della fragilità che accompagna le vite degli autori. La scelta coraggiosa di Alessandro che, nato e vissuto altrove, decide di trasferirsi in un piccolo borgo della nostra regione che come una madre ha accolto le sue paure e le sue speranze trasformando il viaggio in un percorso fatto di bellezza e di guarigione, un viaggio condiviso in momenti diversi, insieme a Danilo. Il dibattito, moderato dalla brava giornalista **Maria Teresa Cortese**, ha affrontato temi diversi, l'amore per la natura e lo stupore verso una terra dalle innumerevoli, ammirevoli bellezze ma che non si ama fino in fondo se non con uno sguardo lucido e sofferto, che non nasconde le contraddizioni e le storture. Un coraggio che non cela **Maria Costanza Barberio** che ha dato vita all'associazione "**Fiori fiorenti**" che si occupa attivamente del contrasto alla povertà educativa, uno di quei mali atavici del Sud per cui molti scelgono di andare via. Di promozione del territorio e di turismo lento hanno parlato invece **Ivan Arella**, promotore del **Cleto Festival** e **Luigi Candalise** appassionata guida silana che da tempo lavora sul campo per far emergere ciò che di buono la Calabria ha da offrire. Ancora **Anna Stefanizzi** che ha inventato il **Cammino dei monaci fiorenti** e ha riportato non senza emozione le pagine belle che attraverso la sua esperienza ha potuto scrivere nelle comunità che ha visitato e che ha contribuito a far conoscere fuori da qui. Tante belle storie di riscatto per la nostra terra ma anche storie di verità che raccontano insieme alla bellezza, la strada ancora da fare affinché queste giovani forze non debbano mai sentirsi sole o peggio isolate e affinché tutti i loro sforzi non siano vani. ■



Nel settore commercio il 25% dei gestori è forestiera

Terra di conquista

La stessa cosa dicasi in politica
dove a governarci è gente che non conosce la nostra storia



Non vi nascondiamo che avvertiamo grande disagio a valutare l'arguzia del nostro concittadino **Giuseppe Pignanelli**, emigrato in Svizzera tanti anni fa che però ad ogni estate, puntualmente, sente il "bisogno di ricaricare le batterie" nel suo paese d'origine. E quando torna il suo pallino fisso è che il "nostro paese è terra di conquista" e comincia ad elencare che su otto

supermercati ben sette sono gestiti da "forestieri", mentre un numero maggiore di esercizi commerciali di svariata merce è di proprietà di persone che in questo paese non ci sono nate, né tantomeno vissute in gioventù. Gente che viene la prima volta e si accorge di trovarsi in un paese accogliente fatto di gente onesta e laboriosa, ma che in quanto ad intraprendenza lascia a de-

siderare. E così abbiamo potuto verificare che il 25% di attività commerciali appartiene, infatti, a gente non del luogo. Ma del resto anche in politica, in tempi lontani, abbiamo subito lo stesso affronto. Il Pci per tutta una vita ha candidato nel collegio senatoriale di Crotona (di cui noi facevamo parte) il senatore **Francesco Spazzano** di Acri, che veniva puntualmente eletto e così nel Collegio provinciale di San Giovanni in Fiore, abbiamo eletto: **Paolo Cinanni** (poi diventato di casa per aver sposato una sangiovese e per esservi anche sepolto nel nostro cimitero), **Gaetano Mele**, **Giovambattista Giudiceandrea**, **Mario Alessio** e **Giovanni Dieni**, che sangiovesi non erano di certo. Oggi si ripete la stessa cosa. A governare il paese è una sindaca di origine sangiovese, che però detiene uno staff di forestieri che non conosce la nostra storia, il nostro dialetto, i nostri toponimi, le nostre tradizioni, i nostri costumi, i nostri affanni, la nostra gente. Ci potrebbe andar bene **Rosaria Succurro** ma non certamente i suoi collaboratori che sono completamente estranei al nostro paese ed occupano le stanze del potere locale con arroganza e presunzione. ■

Addio Addio al cappuccino fr. Mario Cimino

Fra **Mario Cimino**, dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini ha fatto ritorno alla Casa del Padre, dove erano ad attenderlo gli angeli che gli hanno fatto gran festa. Il suo sorriso coinvolgente, unitamente al suo parlare serafico, hanno fatto di lui una persona speciale. Fra



Mario, era componente di una famiglia numerosa che ha dato ben tre vocazioni alla Chiesa Cattolica: D. Battista, suor Angela e fra Mario. Giunto in convento dopo il conseguimento della maturità tecnica commerciale, una volta ordinato sacerdote, è stato parroco di Santa Lucia e successivamente superiore nei conventi di Belvedere Marittimo e Rossano, dopo una breve esperienza di docente presso il Seminario dei frati Cappuccini di Chiaravalle. A celebrare il suo addio alla vita terrena, il padre provinciale fra Giovanni Loria e i confratelli dell'intera provincia monastica calabrese. Ai familiari tutti, in questo momento di triste distacco, le nostre vive espressioni di fraterna amicizia. ■

La Calabria fornisce il 30% della produzione nazionale

L'olio calabrese è di alta qualità

Questo anche grazie agli investimenti dei produttori

di **Giorgio Durante**

Negli ultimi vent'anni, la produzione di olio extravergine di oliva in Calabria, in particolare sulle colline che sovrastano la valle del Crati e della Sibaritide, ma anche il Lametino e il Marchesato Crotonese, ha visto significativi progressi sia in termini quantitativi che qualitativi che di innovazione tecnologica. Le aziende agricole locali hanno investito molto nella modernizzazione dei frantoi e delle tecniche di lavorazione, introducendo sistemi di estrazione a freddo e macchinari all'avanguardia che garantiscono la preservazione delle proprietà organolettiche e nutrizionali



dell'olio. Questi impianti di ultima generazione, utilizzano tecnologie avanzate per separare l'olio dalle altre componenti in modo efficiente, riducendo al minimo il contatto con ossigeno e luce, fattori che potrebbero compromettere la qualità del prodotto. Questa attenzione al settore, ed il sostegno comunitario hanno reso di fatto la Calabria una delle principali regioni olivicole italiane, anche per la lunga tradizione nella coltivazione dell'olivo e nella produzione di olio extravergine di oliva. Oggi in termini di olivicoltura e produzione di olio, la Calabria rappresenta il 30% della produzione nazionale pari a 2 milioni di quintali. Questo la rende una delle regioni leader, insieme alla Puglia, nella quantità di olio prodotto. La Calabria è nota anche per la ricchezza delle sue varietà autoctone, che conferiscono agli oli profili sensoriali distintivi. Alcune varietà tipiche includono la *Carolea*, la *Dolce* di Rossano, la *Tondina*, l'*Ottobratica*, e la *Sinopolese*, ognuna con caratteristiche specifiche di fruttato, amaro e piccante. Da qualche anno la Calabria produce oli extravergini di qualità certificata, riconosciuti con le denominazioni di origine protetta (DOP) come la DOP Bruzio, DOP Lametia e la DOP Alto Crotonese e un IGP Olio Calabria. Questi oli sono apprezzati sia in Italia che all'estero per le loro caratteristiche organolettiche uniche e per l'elevato contenuto di polifenoli. ■



I "cunicoli" di San Giovanni in Fiore

Tra "credenza" e realtà

Aperto al pubblico quello sotto la chiesa madre

di Giovanni Greco



Un'antica e popolare "credenza" sangiovanese racconta di un cunicolo che collegava il complesso abbaziale al convento dei Cappuccini. Ma la "credenza", dallo Zingarelli ritenuta «un fatto creduto senza fondamento», non ha trovato finora riscontro! Nel 1931, dopo che gli ambienti della cripta nella chiesa abbaziale, utilizzati per oltre un secolo e mezzo come locali di sepoltura e per questo chiamati "catacombe", furono ripuliti e bonificati, si proseguì nei sondaggi nella convinzione che ci fossero ancora altri "luoghi" da scoprire. Le ricerche, a detta dell'allora Sovrintendente **Edoardo Galli**, non evidenziarono «l'esistenza di altri vani». E nessun cunicolo percorribile è venuto fuori negli anni '70 del secolo scorso durante i lavori di ristrutturazione in quasi tutto il paese della rete idrica e fognante. Come pure vano è risultato il tentativo operato dal Comune nella prima metà degli anni '80. E non c'è cenno dell'esistenza di cunicoli nella bella raccolta di "Leggende silane" di **Saverio Basile**. È, comunque, complicato pensare a cunicoli percorribili in un abitato costruito in più fasi e con non poca pendenza e dislivello! Eppure la "credenza" sembra abbia

contagiato anche gli attuali vertici comunali, che per il loro scoprimento si sono rivolti a uno staff di speleologi. "Accontentandosi" alla fine solo della "riscoperta" del cunicolo che attraversa da nord a sud la chiesa madre, che, a parere di molti, è un tratto sotterraneo dell'acquedotto badiale o *acquaro*, che nel passato è servito per azionare gli opifici e irrigare le terre coltivabili del paese. L'*acquaro* è in disuso da circa un quarantennio, ma chi è avanti con gli anni ricorda certamente che quando veniva "liberato" per pulire strade e "minelle", nel cunicolo suddetto venivano fatti entrare i netturbini di bassa statura come *u' Picillaru*, per rimuovere i detriti ed evitare che si otturasse. Nel 2009 la chiesa madre presentava molta umidità sul lato settentrionale. Ritenendo che colpevole di questa disfunzione fosse «un'otturazione del tratto dismesso dell'acquedotto sottostante», si provvide a «immettere acqua attraverso il pozzetto interno della chiesa» nella navata meridionale e «nel pozzetto di caduta esterno». Poiché «l'acqua defluiva regolarmente», fu poi realizzato un progetto, che ha eliminato le cause dell'umidità e ha portato alla scoperta di due scheletri. È stato allora permesso anche a tanti sangiovanesi di visitare il "cunicolo". Vi si "scivolava" dal palazzo Nicoletti per poi incominciare il percorso sotto una volta a botte, calpestando un pavimento di grosse pietre di fiume, cercando di evitare i detriti sparsi e il cono d'immondizia formatosi sotto il foro della sovrastante navata meridionale della chiesa e



arrivando fino al pertugio sul muro della "fossa" in via Vallone. A fine agosto 2022 lo speleo-archeologo **Felice Larocca** è stato incaricato dal Comune «della perlustrazione, rilievo, progettazione e direzione operativa dei lavori riguardanti i percorsi ipogei localizzati nel centro storico». L'anno dopo le sue proposte sono state incluse nel Lotto B del progetto "Ciclovía" per una somma superiore ai 400 mila euro. La "riscoperta" di «percorsi ipogei» ha riguardato, però, solo il cunicolo sottostante la chiesa madre. I soldi stanziati hanno comunque permesso la copertura in ferro della ruvida scalinata che scende nella "fossa", l'arredamento di questa con "tinelli" e "graste", l'abbattimento di alcuni locali abusivi, la posa di inferriate e di un cancelletto all'entrata, la pulitura del cunicolo e la sua pavimentazione con una struttura in ferro, un'illuminazione diffusa lungo i lati e l'uscita ricavata nella strada tra chiesa e casa Nicoletti. Il percorso rifà all'incontrario quello dell'*acquaro*. Il 1° agosto il cunicolo è stato ufficialmente aperto al pubblico e nei *depliant* illustrativi, oltre a norme e regole per accedervi, si continua con insistenza a parlare al plurale di «cunicoli badiali!» ■

Brevi

La BCC Mediocrati contro lo spreco e la povertà

Presentato nella Sala De Cardona di Rende il progetto "Mediocrati contro lo spreco e la povertà", con la firma di un accordo quadro tra la Banca, la società Shair.Tech e il Banco Alimentare della Calabria che prevede la raccolta di generi alimentari e la loro distribuzione a chi ne ha più bisogno. In base all'accordo, la BCC Mediocrati sostiene i costi della piattaforma web "Bring the Food", elaborata dalla Shair.tech che mette a disposizione gratuita del Banco Alimentare, seguendone gli sviluppi e facendosi carico del coordinamento tra donatori, distributori e beneficiari. Il presidente della BCC Mediocrati, **Nicola Paldino**, nell'aprire la conferenza stampa di presentazione del progetto, ha detto: "Mediocrati dimostra concretamente, ancora una volta, cosa significa essere banca di Comunità. Insieme al Banco Alimentare e a Shair.tech, supporteremo chi in questo momento non ce la fa". ■



Uno spiraglio di luce per gli "Invisibili"

Grazie a un accordo tra Regione Calabria, Provincia di Cosenza e Comune di San Giovanni in Fiore, i 185 precari del gruppo dei cosiddetti "Invisibili" saranno a breve utilizzati in un progetto di tutela della montagna, dunque potranno lavorare per ulteriori sei mesi. Lo anticipa, in una nota, la sindaca di San Giovanni in Fiore, **Rosaria Succurro**, che tiene a precisare che: «A San Giovanni in Fiore è finito il tempo delle proteste di piazza, perché con i lavoratori precari abbiamo costruito un rapporto di fiducia reciproca. Abbiamo scelto di agire nel silenzio e nel concreto: di avviare con le istituzioni regionali percorsi di lavoro dignitoso che possano portare all'eliminazione del precariato». ■

Nuovo direttore alla BCC Mediocrati

Il Cda della BCC Mediocrati ha proceduto alla nomina di un nuovo direttore per la filiale di San Giovanni in Fiore. Si tratta del dott. **Matteo Valenza**, proveniente dalla sede centrale dell'importante istituto di credito che subentra alla dott.ssa **Mascia Lappano** destinata alla filiale di San Marco Argentano. Ad entrambi i funzionari i nostri auguri di buon lavoro nell'interesse della clientela e della Bcc Mediocrati. ■

A Crotone nuovo Polo dell'Unical

Con una cerimonia presso il nuovo Polo universitario di Crotone, è stato inaugurato lunedì 14 ottobre 2024 il primo anno accademico del corso di laurea interateneo in Medicina e chirurgia TD (Tecnologie digitali), per l'anno accademico 2024-2025. Un evento che segna l'apertura di un nuovo capitolo nella formazione medica in Calabria, posizionando Crotone come il terzo polo della formazione medica regionale, accanto a Cosenza e Catanzaro. Un evento storico che potrà valorizzare anche tanti giovani del nostro paese, data la vicinanza con la città pitagorica. ■



Nel fine settimana

È d'obbligo chiudere con un cocktail o un long drink

Così si ci ritrova in tanti attorno al tavolo di un caffè o di un pub

di Francesco Mazzei



Nella nostra città da un po' di anni a questa parte si verifica, soprattutto nel fine settimana e specialmente nelle giovani generazioni, un consumo spropositato di alcolici, cocktail, long drink, bevande dimagranti, afrodisiache, che in allegra compagnia bevono attorno al tavolo di un caffè o di un pub. Negli ultimi tempi però, è diventato di moda sorseggiare drink sempre più elaborati, del resto le richieste di queste mescolanze di liquido sono diventate talmente varie e stravaganti che hanno costretto i barman ad aggiornarsi rapidamente e ad elaborare miscele d'ogni genere e sempre più raffinate. Lo sanno bene i gestori di questi locali di San Giovanni in Fiore che richiedono addetti sempre più preparati e professionali pronti a soddisfare qualsiasi tipo di richiesta. La tendenza del momento dei nostri giovani, è quella di organizzare cocktail party ed il successo è assicurato se verranno servite mix di bevande, alla frutta, lisce, col ghiaccio, con l'ombrellino coloratissimo o con uno spicchio d'arancia, limone, mandarino o delle ciliegie. Il cocktail, sperano i genitori, deve essere considerato dai ragazzi come un momento d'aggregazione sociale, di discussione tra amici o più semplicemente usato come aperitivo prima di uno spuntino, una pizzecca, un panino, un dolce o ascoltare musica in compagnia. I barman sangiovesi comunque, conoscono bene

le tendenze e i gusti e sono diventati ormai degli esperti, oltre che dei consiglieri attenti, infatti offrono i loro suggerimenti per preparare i cocktail più appropriati alle giovani generazioni e idee nuove per mix originali. In sostanza, colori, sapori, scene, mania di protagonismo, oggi la fanno da padrone anche nell'allestimento dei long drink, del resto l'occhio vuole anche la sua parte. Miscelare, scecherare, agitare,

sembrano termini simili "un perfetto barman però sa che non è così", tuttavia oggi anche nei bar e nei locali dove la musica la fa da padrone bisogna stupire, ecco che allora il barista diventa anche un giocoliere, fa roteare bottiglie e bicchieri per servire infine cocktail per tutti i gusti. A San Giovanni in Fiore in ogni modo, si privilegiano i cocktail che hanno come base la frutta e tanti altri prodotti della terra, si esalta così la qualità e si distinguono da quelli commerciali. Insomma, nella nostra cittadina si bevono drink che assicurano una piccola piacevole euforia, dai nomi fantasiosi, coloratissimi, gustosi, ben miscelati, che tendono a soddisfare il gusto e il palato e forse a regalare anche un po' di spensieratezza. ■

Foto del mese

In autobus fino alle Poste



Ph. Saverio Guarascio

Vi sareste mai immaginato che un pullman potesse arrivare a via San Biagio (davanti l'Ufficio postale) e da qui transitare per Trepidò? È accaduto, ma non è neanche la prima volta e questo è l'effetto "Isola pedonale". I pullman che sono diretti in direzione lago Ampollino non sempre riescono ad immettersi in via Gramsci, scendendo da via Giusti, e così si ritrovano in piena via Roma e l'unica strada di uscita è quella che porta all'Ufficio postale centrale. La foto c'è stata mandata da Saverio Guarascio che dal suo balcone ha seguito passo-passo le peripezie del malcapitato autista e degli increduli passeggeri. ■

Appello ai lettori

Cari amici, con molto disagio vi diamo notizia che da questo mese (non era successo prima!) abbiamo dovuto mettere mano al portafoglio personale per far fronte alle spese di pubblicazione di questo giornale. E questo perché molti lettori ci sono venuti meno in coincidenza con la pandemia, che non ha colpito soltanto le persone, ma anche tante attività produttive, sicché ve ne diamo notizia perché abbiamo bisogno della vostra collaborazione. Per prima ci rivolgiamo a quei lettori che pur ricevendo il giornale non hanno provveduto al rinnovo (e a costoro, purtroppo, dal prossimo mese siamo costretti a sospendere indistintamente l'invio), mentre a quelli che non hanno provveduto per dimenticanza, chiediamo lo sforzo di effettuare quel modesto versamento, che a conti fatti, corrisponde ad un caffè al mese da of-



fruire al *Corriere*. Poi consentiteci di manifestarvi il nostro rammarico: tutte quelle persone che abbiamo contribuito a far conoscere nel corso di queste 325 uscite non hanno sentito il bisogno di abbonarsi pur essendo sangiovesi veraci e benestanti. Non vi diciamo dei politici, che sono persone *elette*, e quindi ritengono che un giornale gli debba arrivare per diritto: sindaco, assessori, consiglieri comunali, consiglieri regionali, deputati e tutte le altre personalità della politica che non risultano tra gli abbonati del *Corriere*. Il Comune che ha soldi per tutti, non ha trovato 50 euro all'anno per fare un abbonamento sostenitore o, addirittura, abbonare tutti i consiglieri in carica, per meglio capire i bisogni della popolazione che a molti sfuggono. Valli a capire! Altro discorso è quello per gli amici emigrati: vi diciamo che per la spedizione del giornale paghiamo alle Poste Italiane 5,10 euro al mese per l'invio di ogni copia! Che moltiplicando per 12 fa esattamente euro 61,20. Un grazie è doveroso rivolgere, invece, a quei 40 abbonati che ci incoraggiano a persistere in questo "mestieraccio" (come lo chiamava Montanelli) facendoci pervenire un abbonamento sostenitore, come riconoscenza per un servizio che non è soltanto di natura culturale, ma soprattutto sociale. Perché di un paese come il nostro non ci limitiamo a scrivere la storia passate e presente del paese, ma diamo soprattutto voce a quelle tante persone che "voce non hanno". In conclusione fare un giornale a San Giovanni in Fiore è impresa difficile lo andiamo sperimentando quotidianamente sulla nostra pelle. Ora, però è diventata una sfida, che non vogliamo perdere. Sosteneteci anche voi... ■

Saverio Basile

Dalla Camera di Commercio di Cosenza

Un nuovo servizio di orientamento

Per agevolare il lavoro delle imprese

La Camera di Commercio di Cosenza presenta il nuovo Servizio di Orientamento, un'iniziativa pensata per semplificare e migliorare l'accesso alle informazioni e ai servizi dell'ente, sia per le imprese che per i cittadini e rispondere all'esigenza di rendere più efficienti i processi, riducendo i tempi di attesa e migliorando l'interazione con l'utenza, sempre più orientata alla rapidità e alla chiarezza. Il servizio offre assistenza immediata per richieste di primo livello, evitando la necessità di



fissare appuntamenti per informazioni basilari. Per questioni più complesse, gli utenti verranno indirizzati agli uffici competenti, ga-

rantando così un'assistenza completa e tempestiva. Un nuovo canale di accesso che non si limita esclusivamente all'assistenza in sede, ma è anche raggiungibile da remoto. Gli utenti possono infatti ottenere supporto tramite una semplice telefonata al numero 0984 8151, oppure inviare le loro richieste all'indirizzo e-mail dedicato. Il personale camerale appositamente formato risponde alle domande in modo rapido ed efficiente, garantendo un riscontro adeguato alle esigenze dell'utenza. ■

Le buone abitudini di una volta

Lavare le strade cittadine

Oggi strade e marciapiedi sono sporchi di escrementi di animali

Chi ha superato la quarantina ricorderà certamente che anche nel nostro paese c'era la buona abitudine di lavare le strade principali almeno una volta la settimana, specie d'estate. Da diverso tempo però quest'abitudine è venuta meno, adducendo una inaccettabile giustificazione che c'è carenza d'acqua, come se le autobotti del Comune non potessero andare a fare rifornimento d'acqua al più vicino fiume Neto, Arvo e Garga che pure di acqua ne lasciano scorrere tanta. Il paese avrebbe necessità di questo servizio, perché strade e marciapiedi (là dove ci sono, come su via Roma) sono spesso sporche di escrementi e urine di cani randagi, ma anche di cani al guinzaglio. Cosa che mortifica i cittadini, costretti a guardare dove mettere i piedi. Sia chiaro non abbiamo nulla contro i cani, semmai vorremmo poter dire a quei tanti possessori che occorre farsi carico di tutte quelle



Una stradina del Centro storico

incombenze che la gestione di un quadrupede comporta. Perché il 99% dei possessori di cani lascia fare liberamente i bisogni corporali al proprio cane senza farsi carico di nulla. Per questo i marciapiedi e le strade fanno leggermente schifo. Altro problema che si evidenzia in questa nostra città è che il Comune non si fa carico di distribuire i sacchetti della spazzatura. Cosa che ha fatto semplicemente all'inizio della raccolta differenziata. Eppure in tutt'Italia, questo compito viene assolto e funziona in modo eccellente,

nella maggior parte dei municipi che se ne fanno carico. Teniamo a precisare che i sangiovesi iscritti nel ruolo TARI (Tassa sui rifiuti) pagano mediamente ogni anno da un minimo di 120 euro in sopra, tassa che tra l'altro il Comune ha incaricato a riscuotere nientemeno che l'Agenzia dell'Entrate, che ne defalca una parte per spese di riscossione, come se il comune fosse carente di personale che, invece, dispone a iosa. È facile parlare di decoro urbano o di altri aforismi analoghi che confondono solo la realtà. ■

Dopo poco meno di 80 anni

Gli anziani in hotel

Trasferiti dal complesso abbaziale

Dal novembre 2023 gli ospiti della Residenza Assistita "Villa Florensia" hanno lasciato i locali del monastero nella parte bassa dell'abitato per andare a risiedere nella struttura dell'ex Hotel Dino's nella parte alta. Indubbiamente un bel passo in avanti! Dalle antiche e riadattate celle del complesso abbaziale alle accoglienti stanze di un albergo, chiuso da qualche anno, opportunamente ristrutturato e dotato di ampi e comodi servizi di supporto. L'accoglienza degli anziani a San



Giovanni in Fiore è cominciata nell'inverno del 1946, quando un vecchietto di Castelsilano fu soccorso dall'allora parroco della chiesa madre don **Umberto Altomare**, che decise di dare una soluzione al problema degli anziani soli e abbandonati. Dopo un sopralluogo, furono allora concessi alcuni locali del malridotto monastero fiorense, che già ospitava gli uffici comunali e pretorili, scuole elementari e quella di avviamento professionale. Nell'iniziativa benefica furono coinvolte alcune donne della parrocchia appartenenti al ceto borghese, proprietario e benestante, alle quali fu dato il nome di *Dame di carità*. E anche le suore di Ivrea, allora dimoranti nel palazzo De Marco, l'odierna biblioteca comunale. L'ospizio fu intestato a **S. Vincenzo de' Paoli**, un sacerdote francese che tra la fine del '500 e la prima metà del '600 aveva svolto opera caritatevole. Per preparare il cucinato e dare una mano alle dame di carità, nei primi tempi fu incaricata «una donna di buoni costumi e laboriosa». Due anni dopo dagli organismi superiori fu concesso alle suore l'autorizzazione a gestire direttamente l'ospizio e in quest'opera si è prodigata indefessamente per molti anni con altre monache suor **Eleonora Fanizzi**, una donna energica, combattiva e coraggiosa. Nell'estate del 1955 l'abbazia fu visitata dal grande studioso gioachimita tedesco **Herbert Grundmann**, che ne ricevette «un'impressione in parte magnifica, in parte orribile». «I resti dell'abbazia», ha poi scritto, «servono come ospizio per i poveri, quando arrivammo i vecchi e gli storpi sedevano a tavola, come in un quadro di Brueghel». Per oltre 20 anni l'ospizio è rimasto in quegli angusti e poco comodi locali. Nel 1968, appena il municipio e la pretura furono trasferiti in una nuova sede, il parroco don **Peppino Andrieri** e le suore d'Ivrea chiesero e ottennero l'utilizzo dei locali dismessi. Con il successore don **Vincenzo Mascaro** l'ospizio fu dotato di servizi mancanti, di altre comodità e il nome fu cambiato in quello più rassicurante di «*Casa di Riposo*». Divenute nel tempo poche e anziane, le suore d'Ivrea hanno dovuto per forza di cose abbandonare molte delle loro attività e tra queste anche la Casa di riposo sangiovese, che, se pur tra difficoltà economiche, ha continuato a sopravvivere per alcuni anni con personale privato. Nel 2006 la Casa di Riposo è stata trasformata da Ente Morale in Casa Protetta a gestione privata con denominazione «*Villa Florensia*». È poi seguito un contenzioso giudiziario per la proprietà tra la Curia diocesana e il Comune. Sembra che una prima sentenza del tribunale abbia dato ragione al secondo. Ora il trasferimento! Ma, malgrado nel passato sui locali del monastero sia stato sollevato «molto chiasso», ora persiste un assordante silenzio! ■ g.g.



C'era una volta

La raccolta delle castagne

Quando questo frutto costituiva una riserva alimentare per l'inverno

di Saverio Basile

Nei periodi di maggiore ristrettezza economica per la popolazione di San Giovanni in Fiore, riuscire ad ottenere l'assegnazione di una parte di castagneto significava non correre il rischio di patire la fame durante l'inverno silano. Perciò quasi tutte le famiglie, ad eccezione di chi il castagneto lo aveva di sua proprietà, si davano da fare agli inizi di ogni autunno per concordare, sulla parola, con i benestanti del paese, la concessione della cosiddetta *parte*, su cui raccogliere le castagne nei mesi di ottobre-novembre. Il proprietario di un castagneto già nel mese di settembre intuiva come sarebbe andato il raccolto, perciò frazionava la sua proprietà in tanti *quarti* e stabiliva con gli altri proprietari della zona una specie di prezzario. Di solito si divideva a metà con il raccoglitore; se invece il terreno era particolarmente accidentato ci si accontentava di un terzo del raccolto. Ogni castagneto veniva stimato anche in base alla qualità delle castagne: se abbondavano le piante di castagne *riggiòla*, la resa era maggiore: se invece le castagne erano di tipo *cùrcia*, cioè non facile da pulire e quindi più adatta al sostentamento dei maiali, la resa era minore e il proprietario non poteva quindi pretendere una parte di castagne superiore a quella di chi le raccoglieva. C'era anche chi concedeva lo sfruttamento



Raccoglitrici di castagne

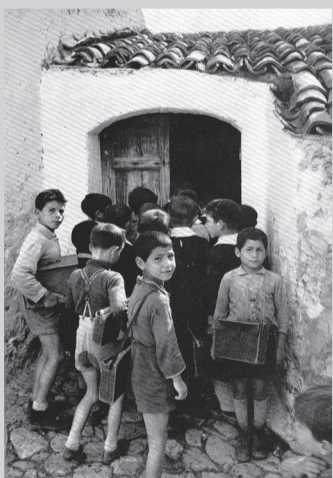
della parte dietro compenso in denaro. In questo caso prevaleva il sistema di un tanto a pianta. I castagneti più ambiti erano quelli di *Serralonga* di proprietà dei Benincasa, quelli del *Vallone del Melo* di proprietà dei Secreti e quello di *Materiri* di proprietà degli Oliverio; per non parlare del castagneto della famiglia De Luca che aveva il solo difetto di essere a portata di strada e quindi alla mercé di tutti i passanti. La raccolta delle castagne durava circa un mese ed impegnava quasi tutti i componenti della famiglia. I ragazzi, infatti, erano più lesti dei grandi a riempire le loro *cirmèlle*, specie se il vento durante la notte aveva scosso gli alberi facendo cadere per terra dai *rizzi* il frutto maturo. L'intera famiglia si recava di buon mattino nel castagneto, controllando che i vicini non sconfinassero e che le piante poste a confine tra un quarto e l'altro venissero raccolte da entrambe le partite. A sera poi chi con l'asino, chi sulle proprie spalle e le donne sulla

testa, ognuno portava a casa la sua *sacchetta* di castagne da dividere a seconda del tipo di consumo. La castagna *riggiòla* dalla forma lunga e affusolata era buona da mangiare cruda per frutta o da cuocere al forno infilata in un grande collare che veniva conservato per l'inverno. Queste castagne erano le migliori in senso assoluto anche rispetto alle cosiddette *'nzerte*, con le quali si facevano bene i *vàllani* che non erano altro che le castagne lessate con tutta la buccia. La castagna *cùrcia* difficile da sbucciare a causa della sua rotondità, era invece in prevalenza destinata a cibare i maiali, anche se all'occorrenza serviva a fare le caldarroste o le castagne *'mpurrnate* delle quali i ragazzi si riempivano le tasche per fare colazione. Infatti la castagna sostituiva in certi momenti anche il pane, specie quando questo alimento essenziale scarseggiava nelle case povere del nostro paese. Per questo ognuno cercava di accaparrarsi una *parte* di castagneto come riserva alimentare per il resto dell'anno. A partire però dal giorno dei morti, l'assegnatario di una *parte* di castagneto cessava di godere di quei diritti-doveri che aveva concordato con il proprietario e da quel giorno era usanza ben diffusa tra la popolazione che chiunque volesse poteva liberamente partecipare allo *scaru* di castagne sfuggite alla raccolta. Allo *scaru* prendevano parte tutti i ragazzi del paese, anche i figli dei benestanti che potevano così dimostrare che per loro non era una necessità raccogliere castagne, semmai il passatempo di una giornata. Il proprietario del fondo, per una specie di atavica legge, peraltro mai sancita nei regolamenti comunitari, non poteva impedire lo *scaru* nelle sue proprietà e così le castagne entravano in ogni casa del paese per sfamare i più bisognosi e per fare felici tanti ragazzi ghiotti di questo gustoso frutto della terra. ■

Foto storica

Le scuole di una volta

Fino a tutti gli anni Cinquanta non c'erano edifici scolastici, in quasi tutti i paesi della Calabria. Le aule erano ricavate in qualche stanza adiacente le case. Niente bagni, né corridoi ampi dove saltellare a piacimento quando non visti dal maestro e niente riscaldamenti, fatto eccezione per un bracciere che ci toccava accendere prima dell'arrivo del maestro. I primi edifici, se così si possono chiamare, erano le stanze dell'Abbazia Florense e il Palazzo del Barone, che ospitavano più classi. E quando pioveva ci si riparava davanti le porte chiuse dei magazzini o delle case a piano terra. La cartella dove mettere libri e quaderni era costituita da uno scatolo di cartone pressato di colore scuro. Eppure da quelle aule sono usciti bravi professionisti e insigni uomini di cultura. ■



Cento anni al servizio della comunità

Un secolo con le suore d'Ivrea

Il 9 e 10 novembre festeggiano l'evento



Palazzo Benincasa

Un secolo fa esattamente il 9 novembre 1924 un gruppo di tre suore dell'Immacolata Concezione, meglio conosciute come le Suore d'Ivrea, si insediarono ufficialmente nella nostra comunità chiamate dal parroco di allora D. **Bernardo Loria**, prendendosi amorevole cura sin da quel primo arrivo e fino ai giorni nostri, di migliaia di bambini prima nell'asilo di palazzo De Marco e successivamente nell'asilo "Benincasa" e così seguendo tantissime giovanette avviate nell'arte del taglio e cucito, prima di farsi carico anche di decine di vecchietti soli ed abbandonati ospiti dell'Ospizio "San Vincenzo De Paoli" che D. **Umberto Altomare**, coadiuvato dalle "Dame di Carità" aprirono nel 1946 nei locali adiacenti l'Abbazia Florense. Una benemerita opera che ha visto alternarsi, in un secolo di vita, decine di suore impegnate nella catechesi, nell'insegnamento e, nelle diverse opere di carità, toccando da vicino i bisogni della popolazione. La Comunità delle suore dell'Immacolata Concezione annovera nomi di religiose che non si dimenticano facilmente: suor **Diega Carmineo**, madre superiore per lungo tempo, suor Maria Grazia, suor Gemmina, suor Livia, suor Secondina, suora Eleonora e poi ancora tantissime altre consorelle che hanno lasciato un'impronta indelebile nel campo dell'apostolato. Nei giorni scorsi la madre generale dell'Ordine delle suore d'Ivrea, madre **Anna Elena Romano** ha voluto far visita al Convento di San Giovanni in Fiore, una grande struttura con annesso giardino, donato negli anni '60 del secolo scorso da un benefattore che risponde al nome di D. **Ernesto Benincasa** al quale è intestata l'annessa Scuola materna. Nei giorni 9 e 10 novembre è in programma una solenne celebrazione nella Chiesa Madre del nostro paese per ricordare quella storica venuta delle Suore d'Ivrea. ■

Abbonamenti 2024



Italia € 15 - Sostenitore € 50
Estero via aerea
Europa € 60 Resto del mondo € 70

C.C.P. 88591805

Intestato a:
"Il Nuovo Corriere della Sila"
San Giovanni in Fiore

Per i versamenti bancari presso BCC Mediocrati
IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

Il continuo aumento della tassa rifiuti

Ci avevano promesso che con la raccolta differenziata il costo scendeva

Malcontento fra gli abitanti della nostra città per il continuo aumento della tassa sui rifiuti urbani, che da quando tale raccolta avviene in modo differenziata, avrebbe dovuto apportare una diminuzione sui costi. Invece, si registra un aumento a partire del 2020, pari al 18%, mentre nell'anno successivo l'aumento è stato del 12-13%. La stangata maggiore si è avuta con l'avviso di pagamento 2024 quando la somma dovuta è stata ulteriormente aumentata. Una *escalation* che non trova giustificazione e che i consiglieri comunali, bendandosi gli occhi, hanno approvato in maggioranza. La tassa in questione oltre a tenere conto della superficie abitativa di uno appartamento, tiene conto soprattutto del numero delle persone che vi abitano, determinando una maggiore o minore produzione di rifiuti. Il Consiglio comunale non ha valutato però che la



maggior parte delle famiglie sangiovesi conta uno-due componenti che vivono altrove (per motivi di lavoro o di studio) pur mantenendo la residenza nel proprio paese di origine. Una situazione che di fatto favorisce al mantenimento del numero di abitanti che al paese fanno comodo specialmente in questa fase di spopolamento. "Semmai per questo aumento delle persone presenti-assenti - fa notare **Antonio Arcuri** - dovrebbero lamentarsi i Municipi di Milano, Torino, Bologna ecc. dove i nostri figli vivono e magari buttano la cicca di sigaretta per terra su quelle strade". Mentre

Giuseppe Angotti fa notare che "il paese è pieno di cartelli *Vendesi Fittasi* segno che sono case non abitate". Altro problema lamentato dagli utenti è la riscossione di questa imposta affidata all'Agenzia delle Entrate di Cosenza, per il cui fastidio pretende giustamente una percentuale. Il comune di San Giovanni in Fiore che detiene il più consistente "parco dipendenti a vario titolo" d'Italia potrebbe utilizzare questa forza-lavoro, tanto vituperata, perché non convenientemente utilizzata. Le tasse si pagano sempre contro voglia, ora figuriamoci quando si tratta di "tasse salate". ■

A questa XV edizione hanno preso parte 415 equipaggi

Una motocavalcata mozzafiato

Lungo un percorso nuovo: Galli, Carello, Campo di Manna e Cagno

di Angela Allevato



Si è svolta come ogni anno la XV Motocavalcata per gli appassionati di motori e off-road (*quad, enduro, utv e maxi enduro*) da tempo riconosciuta come uno degli eventi più attesi e partecipati della nostra Sila. Un percorso tutto nuovo che si è svolto attraversando le zone di Galli, Carello, Campo di Manna e Cagno, permettendo ai 415 partecipanti di godere delle meraviglie dei boschi di pini, abeti, faggi e querce e dei panorami mozzafiato dell'Altopiano silano. Ideatori e organizzatori dell'evento sono stati, come al solito, **Salvatore Astorino** e **Giam-paolo Merandi** che iniziano

7/8 mesi prima per curare la parte burocratica e richiedere le necessarie autorizzazioni, anche perché ogni anno diventa più complesso dato che le normative e le restrizioni sono sempre più stringenti. Poi c'è la parte operativa: preparazione e tracciamento e, dopo l'evento, pulizia e bonifica del percorso. Non si può lasciare nulla al caso, per limitare al minimo i rischi di questo tipo di attività. Agli organizzatori chiediamo come è nata l'idea della prima motocavalcata: "Una domenica mattina di 18 anni fa, - racconta Gianpaolo Merandi - durante uno degli infiniti giri domenicali che facciamo da 30 anni, seduti su un masso,

in cima al monte Volpintesta, ammirando la maestosità dell'altopiano della Sila, io e Salvatore ci siamo chiesti se ci fosse un modo per mostrare ai tantissimi appassionati della guida off-road in moto e quad, quella meraviglia. Fu quasi una sfida che ci lanciammo; all'inizio sembrava impossibile, ma nacque così la motocavalcata, alla scoperta dei meravigliosi scenari della Sila". Oggi arrivano in tanti dalle regioni limitrofe e qualcuno anche dal Nord, sono gruppi di amici e sempre più spesso intere famiglie che accompagnano i piloti. Chi viene per la prima volta per la motocavalcata spesso ritorna in Sila anche nei mesi invernali per godere delle attrattive legate alla neve, in primavera per la meravigliosa esplosione di colori, in estate per il piacevole "freschetto" del nostro Altopiano. Questo è quello che si vuole promuovere con un evento che richiama sempre più gente. ■

Tornare alla ruga

Quando giocare all'aria aperta era la regola

di Annarita Pagliaro

Avevamo tutti sei, sette anni e passavamo le nostre giornate per strada, alla *ruga*, a giocare dietro un pallone, saltare con un elastico agganciato ai piedi spostandoci quasi esclusivamente in bicicletta. Sono passati trent'anni o poco più e di bambini giocare in giro se ne vedono pochissimi. Il concetto stesso della *ruga* che protegge, controlla, accoglie, mitiga, unisce e crea relazioni come era una volta un po' una seconda famiglia è sempre più rarefatto. Le cause sono tante: lo spopolamento, il calo delle nascite, ma c'è dell'altro. A leggere il libro "Generazione ansiosa - come i social hanno rovinato i nostri figli" dello psicologo **Jonathan Haidt** edito da Rizzoli, i motivi sono molteplici e sono facili da intuire. Il libro in pochi mesi è diventato un *bestseller* mondiale e rappresenta una raccolta di dati e ricerche scientifiche sugli effetti legati all'uso degli smartphone finalmente quantificabili e misurabili su una generazione sempre connessa, che ha praticamente conosciuto solo questa realtà, ossia la *Generazione Z*, i nati dopo il 1995. Partendo da un'analisi sui fattori essenziali per uno sviluppo sano, Haidt fa risalire la crisi agli anni Novanta. Fino a quel momento il gioco libero, per strada era la regola, tra bambini di età e di estrazioni diverse e senza la presenza degli adulti, genitori e nonni compresi. Il gioco per strada era una grande scuola di esperienze relazionali e di apprendimento sociale che faceva crescere nell'immediatezza di fare gruppo, gestire conflitti, temprare caratteri e acquisire così quella sicurezza che sembra mancare oggi a bambini e adolescenti. In pochi anni si è assistito da una parte a un'iperprotezione dei figli nei confronti del mondo reale, percepito come non sicuro per una serie di motivi, e dall'altra, nel mondo virtuale, i figli sono spesso lasciati completamente da soli, spesso senza alcun controllo, a navigare per un tempo indefinito (in molti casi per un monte ore equivalente a un lavoro a tempo pieno) in ambienti che *online* si fanno sempre più complessi. I dati raccolti e riportati nel libro sono davvero impressionanti per mole, e sono impietosi: aumento di stati di ansia, depressione, disturbi dell'attenzione, anoressia, schizofrenia, accessi ospedalieri per atti di autolesionismo, suicidi, e comparando questi dati con quelli relativi ad altre fasce di età, Haidt stabilisce, con la diffusione dello smartphone, non solo delle correlazioni ma dei nessi causali. Da qui gli appelli di Haidt: dismettere l'uso degli smartphone per bambini e ragazzi almeno fino ai 14 anni, subito, ora; niente social prima dei 16 anni; a scuola senza cellulare, ma soprattutto più gioco senza supervisione e più indipendenza. Che detto così viene quasi da sorridere, perché come si fa in un mondo perennemente iperconnesso? Da cosa si comincia? Da più parti si inizia a chiedere una regolamentazione da parte del legislatore e delle istituzioni, anche scolastiche, nella consapevolezza che l'azione del singolo non basta e che le aree di intervento sono vaste e sono tante. Prendere coscienza dei danni e dei rischi a cui sono sottoposti bambini e ragazzi lasciati soli con i loro smartphone, incontrollati a navigare nella rete e nei social network può essere un piccolo, buon inizio. Tornare a giocare per strada e nelle rughe e trascorrere tanti momenti *offline*, insieme, totalmente disconnessi è importantissimo... e non solo per i piccoli e per i più giovani. ■



Il pubblico romano ha omaggiato "Giulietta è nella tempesta"

Doppietta di premi

Maria Teresa Guzzo calca le scene dei teatri Ygramul e Ivelise

Ancora un successo per *Giulietta è nella Tempesta*, spettacolo teatrale di e con **Maria Teresa Guzzo** e le musiche di **Cristian Bionti**. È approdato in ottobre nella Capitale. Merito di due riconoscimenti che hanno evidenziato nell'opera la sua originalità e forza espressiva. Il primo arriva dal DOIT festival di Roma (Drammaturgie oltre il teatro) che ha eletto questo lavoro tra i finalisti, selezionato fra oltre 120 spettacoli partecipanti e che ha fortemente voluto la rappresentazione di *Giulietta è nella Tempesta* presso il Teatro Ygramul. Il secondo riconoscimento arriva dal Teatro Ivelise di



Consegna del Premio a Maria Teresa Guzzo da parte di Brenda Monticone Martini

Roma, in zona Colosseo, dove per il bando *Nouvelle Saison 24-25* lo spettacolo si classifica al secondo posto, arriva quindi sul podio, scelto tra altre compagnie nazionali. In entrambi i teatri il pubblico romano ha omaggiato l'esibizione con

una lunga ovazione, segno che Giulietta arriva dritta al cuore, non solo della critica, ma soprattutto del pubblico che ha apprezzato il lavoro e l'interpretazione di Maria Teresa Guzzo, un'attrice talentuosa, brava e convincente. ■

Premiata sul lago di Iseo la fiaba di Maria Francesca Varca

"La fatina e il pettine"

Il concorso punta ad evidenziare i talenti che vivono nei piccoli comuni



Vincitori del Premio letterario nazionale "Piccoli comuni d'Italia"

Quando un concittadino/a si afferma ed ha successo bisogna esserne orgogliosi! E questo è lo spirito di questo giornale che va alla ricerca dei suoi personaggi dentro e fuori il "pianeta Italia". Stavolta facciamo tappa a Iseo, in provincia di Brescia, dove **Maria Francesca Varca**, studentessa dell'IC "Alighieri-Bandiera" della nostra città, dove frequenta la II/C, guidata dalla sua docente **Elisabetta Mazzei**, è risultata vincitrice del Premio letterario nazionale "Piccoli comuni d'Italia", guadagnandosi il primo premio per la sezione fiabe. Maria Francesca

ha scritto un emozionante racconto su "*La fatina e il pettine*", che ha conquistato il parere unanime della commissione esaminatrice, presieduta da **Franca Brioglio**, presidente dell'Anpci. Scopo principale del concorso è quello di ampliare il percorso di ricerca, di studio e approfondimento sulle tematiche legate alla cultura, alle tradizioni, all'arte, alla creatività, al talento dei piccoli comuni d'Italia, ritenuti *cuore pulsante del sistema Paese*. "Ancora una volta siamo riusciti a portare sindaci e giovani promesse della letteratura provenienti da tutta Italia a Iseo - ha



Maria Francesca Varca

detto il sindaco **Riccardo Venchiarutti** - per far conoscere le bellezze della nostra terra". Per i vincitori, accompagnatori e sindaci è seguita la gita in battello sulla motonave "*Ibrida*", la visita alle cantine della Franciacorta e la visita al comune di Montisola circondato dalle acque del lago, che conserva ancora oggi la conformazione del borgo medievale con vicoli, case e torri. Soddisfazione per la dirigente scolastica **Loredana Lamacchia** che si è congratulata con la propria allieva. ■

Addii

È morto Giannetto Papaiani

Giovanni Papaiani, in pochi notturni attimi, si è spento per l'ultimo supremo viaggio; è andato via un uomo sempre nuovo, amabile, cortese, discreto, felice di stare con gli altri, ascoltarne la voce, rispettarne il prossimo. Dotato di grande intuito e pieno di profonda silenziosa umanità tendeva la mano a tutti, specie ai diversamente abili, ai fragili, grandi e piccoli, con sobria delicatezza e bonario sorriso. Ascoltava con pazienza, attenzione (le sue armi preferite), con slanci di generosità donava la sua grande capacità di far capire, di offrirsi, più che mai bisognoso di verità e pace, mai un distillato di odio o di rancore o di offesa o una parola fuori luogo, mai e poi mai una volgarità, non erano erbe del suo giardino, alto il suo sentire, etico, morale, civile. Amava dialogare con chiunque senza creare barriere, anche nella diversità delle idee e dei contesti e dei contrasti, pur gentilmente aspri e duri, esprimeva forte e illuminata la valenza profonda dell'analisi dei problemi con l'umile eleganza del dialogo. 'Giannetto', così familiarmente chiamato, è stato il simbolo, il collante di ogni significativo incontro sociale e politico, di ideali, di battaglie, di dibattiti, di crescita culturale e umana, di spinte in avanti per il solo bene della nostra comunità. Rimane l'amarezza di non avere scalfito quasi nulla, ma il seme è stato gettato ... in attesa di vita nuova. ■



Mario Basile

Foto storica

'U viveraciu



La domenica mattina assistere all'uscita di un matrimonio dalla Chiesa e poi fare ritorno a casa insieme agli sposi era un'occasione per i ragazzi del paese di mangiare qualcosa di dolce (confetti, caramelle, biscotti) e, per i più fortunati riuscire ad "*acchiappare*" anche qualche moneta spicciola che i genitori dei festeggiati buttavano dal balcone in segno di augurio e di benessere. La foto ripropone il *viveraciu* per il matrimonio di **Vincenzo Lopez** alias *Saverèlla* con **Giovanna Fontana**, che abitavano alla *Funtanella*. Un gruppo di ragazzi, convinto di avere la meglio, è salito addirittura sul tetto di lamiera del cosiddetto "*Canciellu 'e re sarde*", dove il venerdì si vendeva il pesce che **Leonardo Cortese** alias *Micàlau* andava a prendere in Marina a dorso di mulo. Tempi lontani ma belli da ricordare. ■

Per rivendicare una sanità pubblica efficiente

La Cgil scende in campo

Dopo un tour nei paesi della provincia, appuntamento a Cosenza il 9 novembre

di Luigi Basile

Mercoledì 30 ottobre il tour della CGIL che rivendica una salute pubblica adeguata alle esigenze della popolazione calabrese, dopo aver fatto tappa in diversi comuni della provincia, è giunto a San Giovanni in Fiore, dove i vertici del sindacato hanno dato appuntamento ad un pubblico numeroso di persone nel cortile di ingresso all'ospedale silano. Assenti le altre sigle sindacali, le associazioni Pro-ospedale, il sindaco, gli assessori e i consiglieri comunali "una mancanza di rispetto - è stato fatto notare - per una popolazione pellegrina che viene spedita da Cosenza a Paola, da Cetraro a Rossano per una risonanza magnetica, una visita cardiologica, ortopedica, endocrinologica o una gastroscopia/colonscopia magari prenotate con mesi di anticipo, per non parlare di un ricovero nei paesi lontani, che ha visto diversi sangiovesi non fare più ritorno a casa da vivi". Alcune testimonianze di cittadini hanno messo a fuoco la situazione tragica del nostro ospedale, che una volta era il vanto della medicina calabrese. Pensiamo al reparto di chirurgia dove venivano dal crotonese per farsi operare dal dott. **Alberto Lacamera** o al punto nascite dove in ginecologia c'era il dott. **Saverio Curia**. Ad alternarsi al microfono **Maria Grazia Cortese**, segretaria della Camera del lavoro, **Luigi Canda-**



Intervenuti alla manifestazione della CGIL

lise, Graziella Secreti, Giovambattista Nicoletti, segretario generale della Flai-Cgil e **Massimiliano Ianni**, segretario generale della Cgil di Cosenza. Tutti hanno ribadito che sulla salute non si scherza e di conseguenza bisogna essere più propositivi, assicurando prestazioni che diano sicurezza alla gente. "La situazione sanitaria nel nostro paese - ha detto la segretaria della Camera del lavoro, **Maria Grazia Cortese** - oggi è drammatica basti pensare al presidio ospedaliero, già penalizzato nel tempo, che è stato ridotto da 13 unità complesse ad "una" ridimensionata oggi anche rispetto al Piano di Rete Ospedaliera Regionale, che conferma i 20 posti letto, ma di fatto ne sono attivi 10. Una situazione aggravata anche dal venir meno dalle tante branche specialistiche del poliambulatorio. Da qualche settimana non sono più presenti l'urologo, l'odontoiatra, l'ortopedico, il reumatologo, lo pneumologo e il neurologo, mentre gli specialisti in servizio tra cui la neuropsichiatra infantile,

il dermatologo, il fisiatra e il ginecologo sono presenti una volta al mese". Nel corso degli interventi sono stati toccati punti salienti del fallimento della salute pubblica a cominciare dai fondi del Pnrr destinati alla sanità, che sono stati dirottati ad altri fini, penalizzando un settore cardine per la salute delle persone e tutto ciò favorendo la sanità privata che risponde prima e meglio alle attese della gente. Certo cinque medici cubani, bravi quanto vogliamo, non fanno un ospedale e così alcune figure professionali che vengono a scavalco, non danno senso di continuità. Un ospedale deve poter contare sulla presenza di primari, aiuti dei primari, sugli anestesisti e sugli assistenti. Deve poter disporre di quelle figure paramediche necessarie: caposala, ferrista ecc. che allo stato attuale non esistono. Intanto, la Cgil ha fissato per sabato 9 novembre l'incontro clou a Cosenza, per proseguire le agitazioni su un problema grave per la Calabria, che è anche motivo di spopolamento dei nostri paesi. ■



Addio È morta Teresa Pretino

Ha detto addio ai figli e agli amici all'età di 98 anni **Teresa Pretino**, una donna dinamica e battagliera, che in gioventù ha gestito l'O.n.a.r.m.o, un servizio di assistenza cattolico che nel dopoguerra ha assistito i poveri del paese distribuendo generi di prima necessità forniti dagli americani attraverso il Piano Marshall. Aveva sposato l'insegnante Pasquale Loria che inizialmente lavorò insieme a lei prima di essere immesso nei ruoli delle scuole elementari. Ai figli Francesco e Mena e alla nuora Anna Greco, unitamente ai nipoti, facciamo giungere le nostre sentite condoglianze. ■

È tornato alla Casa del Padre Benedetto Lopez

È tornato alla Casa del Padre all'età di 80 anni il **Erag. Benedetto Lopez**, ex funzionario della Banca Carime che di recente viveva a Rende. Persona molta attenta e disponibile, è stato un attento lettore del nostro giornale sin dai primi tempi. La salma dopo il rito funebre celebrato nella Chiesa di Sant'Antonio da Padova in Commenda di Rende è stata fatta proseguire per San Giovanni in Fiore dove è stata seppellita nella cappella di famiglia. Alla moglie Francesca Angotti e ai figli Serafina, Antonio e Maria sentite condoglianze. ■

Addio a Maria Maida

La dipartita di **Maria Marra ved. Maida** ha lasciato un profondo vuoto in quanti hanno avuto il piacere di conoscerla in vita. Una donna dinamica, affabile, capace di grandi amicizie che sapeva coltivare con affettuose premure. Le esequie celebrate nella Chiesa dei Padri cappuccini, hanno consentito a fra. Giuseppe di ricordare i legami che Maria aveva con il Convento e con i frati dove ha convissuto padre Emilio, fratello dell'estinta. Al figlio Francesco, alla sorella Rosalba e ai parenti tutti sentite condoglianze da parte dei redattori de *Il Corriere*. ■

Regala
l'abbonamento a

IL NUOVO
CORRIERE DELLA SILA



Il giornale che ti informa e
ti aggiorna sui fatti accaduti
in Sila e nel tuo paese.

Un dono lungo un anno da regalare
a parenti e amici lontani.

Vivere quassù è campare cent'anni, diceva Giacomino Talarico, l'eremita della Sila

La Sila, magica in ogni stagione

Un polmone verde formato da foreste che sono l'essenza di un paesaggio unico in Italia

Testo di Saverio Basile - Foto di Marianna Loria



Salvatore Maida, ispettore superiore del Corpo forestale dello Stato attualmente in pensione, conosce la Sila come pochi, intendendo la Sila più profonda quella per intenderci meno conosciuta dal grande pubblico, dove egli ha lavorato per oltre trent'anni. Sicché si è prestato alla nostra richiesta di farci da guida, in diverse puntate, accompagnandoci sull'Altopiano Silano, andando per foreste incantevoli, montagne scoscese, pianori ubertosi dove pascolano in simbiosi bovini e caprini e lungo fiumi dove l'acqua sembra voler parlare al viandante che ne osserva il suo percorso. Per Maida, non ci sono segreti perché conosce i posti dove lupi e cinghiali si rifugiano, quando avvertono l'arrivo dell'uomo; così i posti tranquilli dove i volatili nidificano in tutta libertà. Il bello è che lui chiama per nome questi posti attraversati: sono toponimi antichi sentiti raramente, come: *Cava dell'Orso, Passo delle Cornacchie, Fàrfari, Frassineto, Destro della Madonna, Macchia della Giumenta, Croce della Magara, Zingomarru, Arnòcampo, Pisciarulu, Jure Vetere, Cozzo dell'Arpia, Piano del Parlamento* (nomi italianizzati dall'IGM) che, però hanno una loro storia e hanno il potere di incuriosire ed intimorire nello stesso tempo. Dopo aver fatto tappa sulle vette di Botte Donato (1928 m.) e Montenero (1881 m.) da dove lo sguardo spazia da Stromboli all'Etna, siamo giunti alla conclusione che: "La Sila - come scrive un viaggiatore anonimo - è un polmone verde formato da foreste che sono l'essenza di un paesaggio unico in Italia per le sue caratteristiche di foresta nordica proiettata sulle rive del Mediterraneo". Alla fine del nostro girovagare, per aspri sentieri, siamo voluti andare nella Valle dell'Inferno, per ascoltare lo scroscio delle acque del Neto che cadono impetuose dal Timpone Sorbello riscontrando la conferma che la Sila, con i suoi scenari mutevoli e con le sue diversità di colori che cambiano ad ogni cambio di stagione, è un posto incantevole dove l'uomo e le bestie possono convivere insieme respirando l'aria più pulita d'Europa. ■

